

DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni europee svoltesi all'inizio del corrente mese si sono verificati numerosi attacchi in tutto il territorio nazionale rivolti contro sedi, esponenti e militanti del partito di Alleanza nazionale;

nella notte tra il 5 ed il 6 giugno sono state devastate le sedi elettorali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Altero Matteoli a Livorno e del Ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri a Salerno, mentre nella notte del 6 è stata incendiata la cancellata dell'abitazione del candidato di AN al consiglio comunale di Forlì Francesco Minutillo ed a Nuoro è stato posizionato un ordigno all'ingresso dell'ufficio elettorale del capogruppo uscente in consiglio regionale di AN, Bruno Murgia;

durante il comizio tenuto dall'onorevole Fini a Bologna la sera dell'otto giugno è addirittura esplosa una bomba, posizionata sotto ad un furgoncino posto in mezzo al pubblico, che ha causato il ferimento di una decina di persone;

quelle registrate nelle scorse settimane sono solo le più recenti tra le azioni intimidatorie, gli atti di vandalismo e di intolleranza politica contro le sedi e gli esponenti politici di Alleanza Nazionale, che si stanno verificando ormai con una certa regolarità da almeno un anno e che stanno condizionando pesantemente e sempre più di frequente il diritto di esercitare liberamente la propria opinione politica —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'apertura di indagini in merito a tali atti intimidatori, e se non intenda intensificare le azioni di vigilanza al fine di assicurare la sicurezza delle sedi di partito e dei suoi esponenti, per garantirne l'autonomia, nel rispetto della cultura della tolleranza e della libertà di espressione. (3-03543)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga necessario adottare iniziative volte a predisporre l'assunzione di almeno 20 mila nuovi agenti di pubblica sicurezza, vista la necessità di fare fronte in tutta Italia all'attuale emergenza della criminalità interna ed extracomunitaria;

se non ritenga altresì di mobilitare un maggior numero di agenti per il controllo delle autostrade e strade di grande scorrimento. (4-10409)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Consiglio Nazionale delle Ricerche è il più grande ente di ricerca pubblico;

nel 2003, a seguito del decreto legislativo 4 giugno 2003 n. 127 il CNR è divenuto « ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese, perseguendo l'integrazione di discipline e tecnologie diffusive e innovative anche attraverso accordi di collaborazioni e programmi integrati »;

sul sito del Cnr è comparso da qualche settimana il nuovo modello organizzativo-gestionale cui si ispirerà l'attività del Consiglio;

numerosi cambiamenti sono stati introdotti nel sistema organizzativo, ma punto nodale della riforma è costituito dalla nuova struttura in dipartimenti a loro volta distinti in dipartimenti di progetto e in dipartimenti di piattaforma;

tra i dipartimenti di progetto si individua quello sull'identità culturale il cui obiettivo dovrebbe essere, tra gli altri, di difendere e preservare l'identità nazionale e culturale che la libera «circolazione delle persone, delle merci e dei capitali, nonché delle idee e delle informazioni» e il processo di integrazione europea starebbe pericolosamente contaminando e minacciando —:

quali siano le ragioni per cui la tutela dell'identità culturale è stata inserita tra i compiti del Cnr;

se non ritenga che l'inserimento tra i compiti del Cnr di un progetto sull'identità culturale teso nei fatti a rispondere e ad arginare il processo di integrazione tra i popoli e le culture non rappresenti di fatto un progetto xenofobo che si richiama ai più retrivi nazionalismi e razzismi che una società che si definisce democratica, civile e sviluppata dovrebbe rifiutare.

(2-01234) «Titti De Simone».

Interrogazione a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo atto della lunga e penosa *querelle* che riguarda i precari della scuola — in particolare quelli della III fascia delle graduatorie permanenti — iniziata con il decreto-legge n. 255 del 2001, che ha accorpato III e IV fascia, è costituito dall'approvazione del decreto-legge n. 97 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2004;

il decreto in questione ha introdotto per l'ennesima volta norme che hanno totalmente sconvolto il sistema dell'attribuzione dei punteggi, dopo tre anni di totale confusione e di modificazioni dovute al balletto tra atti contraddittori e approssimativi del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e ricorsi e pronunce dei tribunali amministrativi;

dietro questo altalenarsi di regole e riferimenti in continua mutazione, ci sono i lavoratori e le lavoratrici che in queste graduatorie sono inseriti e che attendono e sperano in una soluzione che riconosca loro dignità e che, soprattutto, dia loro certezza del diritto e riconoscimento del servizio prestato e dei percorsi di formazione seguiti;

le norme inserite con il decreto-legge n. 97 del 2004, che avrebbe dovuto portare ordine nel sistema, hanno in realtà stravolto ulteriormente il settore, per aver inserito modalità di calcolo dei punteggi completamente diversi dai precedenti, ma, cosa più grave, con effetto retroattivo, sconvolgendo e modificando fortemente la posizione e la condizione di tutte le persone che, sulla base delle norme precedentemente vigenti, hanno operato scelte e valutato opzioni, al fine di collocarsi in una posizione più favorevole in graduatoria, in attesa dell'assunzione a tempo indeterminato;

tra l'altro, le disposizioni attuative delle norme contenute nel decreto-legge n. 97 del 2004, emanate dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al fine di aggiornare le graduatorie permanenti, hanno dato un'interpretazione restrittiva e distorta del calcolo del punteggio del servizio non specifico, che ha trasformato in peggiorativa una norma che avrebbe dovuto, in realtà, favorire e valorizzare il servizio — e quindi l'esperienza — dei docenti precari;

il calcolo raddoppiato del servizio svolto negli istituti di montagna, nelle isole minori e negli istituti penitenziari ha introdotto condizioni di totale disparità tra docenti precari e nella valutazione dello

svolgimento del servizio e ha inoltre capovolto il criterio fino ad ora operante, in base al quale il docente con maggior punteggio aveva la precedenza nella scelta della sede in cui svolgere il servizio;

ancora più grave è, però, la previsione che tale raddoppio del punteggio avvenga con effetto retroattivo, determinando una situazione tale per cui chi ha scelto sulla base dei precedenti criteri di valutazione si troverà nelle nuove graduatorie ad essere fortemente discriminato e danneggiato —

se ritenga di dover intervenire con gli strumenti più adeguati, al fine sia di modificare le norme relative al calcolo del punteggio, che tanto malcontento hanno determinato, sia di modificare l'interpretazione delle norme in senso meno restrittivo e distorto, così da consentire un puntuale avvio del prossimo anno scolastico. (3-03544)

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

il Liceo linguistico paritario « Colle di Giano » di Conegliano (Treviso) è stato teatro di una vicenda (finita su diversi quotidiani locali) che ha dell'incredibile e che dimostra la necessità di uno stretto controllo sulla corretta applicazione della legge n. 62 del 2000, recante le norme per la parità scolastica e le disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;

nell'estate del 2003, la « Gestione Scuole Triveneto » ha rilevato, dalla Piancaschool, la gestione del liceo linguistico paritario « Colle di Giano », dando le più ampie rassicurazioni, sia al corpo docente impegnato che ai familiari degli alunni, di una sostanziale continuità con la precedente gestione;

i docenti del liceo, contrariamente a quanto garantito, si sono dovuti sin da

subito scontrare con la nuova gestione su diversi aspetti relativi alla organizzazione e il funzionamento dell'istituto, dovendo aspettare ben due mesi, dall'inizio delle lezioni, per vedersi regolarizzare contrattualmente la loro posizione;

a nove dei quindici docenti impiegati nella scuola è stato fatto un contratto FILINS di collaborazione coordinata e cocontinativa mentre ai restanti è stato fatto un contratto ANINSEI di lavoro subordinato a tempo determinato (fino al luglio 2004);

la quasi totalità degli assunti con contratto FILINS, vale a dire sulla base dell'accordo collettivo della Federazione Italiana Licei Linguistici e Istituti Scolastici non statali con UGL e CISAL, oltre a non aver mai avuto copia del contratto controfirmato dall'ente Gestore, hanno ravvisato diverse irregolarità sia per quanto attiene alla comunicazione della posizione lavorativa presso l'INAIL, che per quanto riguarda il pagamento delle retribuzioni e la loro documentazione, impedendo di fatto ai docenti di avere una chiara documentazione dei loro redditi;

anche gli assunti con contratto ANINSEI hanno ravvisato diverse irregolarità quanto alla sottoscrizione del relativo contratto e al pagamento degli stipendi, in palese violazione del contratto stesso;

per consolidata giurisprudenza della Cassazione e per esplicita previsione della Legge n. 62 del 2000, l'attività di insegnamento in una scuola paritaria privata non può che essere ricondotto alla natura subordinata della prestazione, con conseguente applicazione delle condizioni economiche e normative previste dai CCNL di riferimento e, alla stregua di tali argomentazioni, i contratti FILINS di collaborazione coordinata e continuativa (applicabili solo ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge sulla parità) sono del tutto difformi da tali previsioni (lo stesso, MIUR, recependo il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, ha riconosciuto la natura subordinata della prestazione docente);

una corretta applicazione della legge di parità scolastica passa attraverso una puntuale vigilanza sull'applicazione, ai lavoratori in forza nelle scuole paritarie, dei CCNL (almeno nelle quote previste dalla stessa legge) da parte dell'amministrazione scolastica centrale e periferica;

alle numerose irregolarità ricordate, per quanto attiene al trattamento contrattuale dei docenti del Liceo paritario « Colle di Giano », occorre aggiungere che con lettera del 10 marzo 2004 la « Gestione Scuole Triveneto » comunicava la risoluzione anticipata dei contratti dei docenti allo scadere del 10 giugno 2004, mettendo gravemente a rischio sia il regolare svolgimento dell'anno scolastico che gli esami di Stato conclusivi;

l'evenienza di cui al punto precedente si è evitata grazie al versamento di una « quota supplementare » da parte dei genitori degli alunni alla « Gestione Scuole Triveneto », che ha permesso la proroga dei contratti fino a fine luglio 2004 per i soli docenti impegnati nell'esame di Stato;

alla consegna delle pagelle, solo l'intervento delle forze dell'ordine ha permesso alle famiglie di ottenere i documenti senza l'obbligo di versare la quota pretesa dal direttore amministrativo;

lo spirito della legge sulla parità individua come obiettivo primario l'espansione dell'offerta formativa (articolo 1, comma 1) e non la sua contrazione a beneficio di mere speculazioni finanziarie —:

se il Ministro dell'Istruzione e il Ministro del Lavoro siano al corrente di questa macroscopica violazione della legge sulla parità scolastica e delle norme contrattuali per il corpo docente, avvenuta presso il Liceo linguistico paritario « Colle di Giano » di Conegliano (Treviso);

se il Ministro dell'istruzione, allo scopo di evitare il ripetersi di episodi come quello sopra riportato, non intenda avviare una serie di controlli e verifiche sulla regolare gestione amministrativa delle

scuole paritarie, in particolare sui contratti applicati ai docenti, alla luce anche del fatto che l'applicazione dei CCNL e delle disposizioni in materia di lavoro previste dalla legge, rappresentano i requisiti indispensabili per la concessione alle scuole private dello status di paritarie. (3-03550)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

GAZZARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri del 6 luglio 2004, che ha determinato gravi disagi ai cittadini e, in particolare, a coloro che dovevano recarsi al lavoro, dimostra ancora una volta quanto sia inadeguata e lacunosa la normativa che disciplina l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali;

in particolare, risultano insufficienti le disposizioni che dovrebbero contemperare il diritto di sciopero dei lavoratori addetti ai servizi essenziali con quello altrettanto rilevante della generalità dei cittadini di poter contare sulla continuità dei servizi pubblici fondamentali, come certamente sono quelli di trasporto urbano ed extraurbano —:

quali misure, anche di carattere normativo, si intendano adottare per raggiungere un migliore punto di equilibrio tra le esigenze di garanzia del diritto di sciopero e quelle egualmente importanti di tutela degli interessi della generalità dei cittadini, che non devono essere presi come ostaggio al fine di chiudere rapidamente vertenze sindacali. (3-03546)